



Gruppo Scout Vicariale Melara 1

PROGETTO EDUCATIVO 2011/2015

(approvato il 23 novembre 2011)

1) *Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro:*

a) *“Capite quello che ho fatto per voi?”*

b) *Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono.*

c) *Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi.*

d) *In verità, in verità vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica.”*

(Giovanni 13, 12-17)

2) Baden Powell è il fondatore dello scautismo, e noi realizziamo i valori dell'associazione nella misura in cui lo conosciamo, viviamo legge e promessa in base al suo carisma e sentiamo l'esigenza di attuarlo con fedeltà nel cammino educativo. (cfr Patto Associativo)

COMUNITA' CAPI

3) La Co.Ca si incontra una volta al mese soprattutto per la formazione, per la condivisione delle esperienze e dei programmi di branca, con una attenzione particolare ai nuovi capi.

4) Approfondisce la Parola di Dio (Vangelo della lavanda dei piedi suddiviso nei 4 anni) e gli scritti di B.P. (coordinati da Isora), per poter essere testimoni credibili.

Seguendo la scansione del brano evangelico:

a - in un **primo tempo** ci dedicheremo al sentiero **fede per educare** nella fede, che concluderemo con un'uscita di Co.Ca., anche allargata ad altri educatori e collaboratori.

b - in un **secondo tempo** ci concentreremo sulla lectio divina, che concluderemo partecipando ad un Campo **Bibbia** (magari organizzato nella nostra Base!).

c - in un **terzo tempo** incontreremo testimoni di **servizio**, e concluderemo con un'uscita di servizio.

d - in un **quarto tempo** faremo esperienza di **preghiera** silenziosa, che concluderemo partecipando agli esercizi spirituali.

5) La Co.Ca. si propone di partecipare periodicamente alla Messa festiva (con il clan) a turno, nelle varie parrocchie del Vicariato. Partecipa alla preghiera mensile dei giovani.

6) Sviluppa un maggiore senso di appartenenza alla Chiesa locale. Cerca una collaborazione più stretta con i presbiteri del Vicariato, anche per le attività di branca. Coglie il positivo da ognuno di loro (lo spirito di accoglienza, l'amore per la preghiera, la conoscenza dello scautismo, la passione per la musica,...).

7) **Sceglie il meglio per i ragazzi, tenendo presenti le risorse (i capi!) che abbiamo:**

3 anni in branco, con la prospettiva dei 2 rami

5 anni in reparto. Dalla prima media alla seconda superiore.

L'importanza del noviziato

CRESCERE CON I RAGAZZI

8) Ci poniamo l'obiettivo che i nostri ragazzi incomincino a farsi delle domande in riferimento a ciò che vedono, sentono e toccano sulla loro pelle. Solo interrogandosi sul perché delle cose possono evitare di cadere nell'indifferenza per tutto ciò che li circonda.

L'esperienza scout offre quegli strumenti che possono aiutare i ragazzi a trovare le risposte a queste domande, risposte che siano "maggiormente rivolte al bene" e che possano lasciare un segno tangibile: sviluppare uno spirito critico per poi agire concretamente nella realtà in cui viviamo.

Poniamo particolare attenzione ad alcuni aspetti del metodo:

9) Condividere con i nostri ragazzi un vero e proprio **cammino di fede** secondo lo stile scout: "Non c'è un lato religioso del movimento. L'insieme di esso è basato sulla religione, cioè sulla presa di coscienza di Dio e sul suo servizio." (B.P.). Vogliamo farlo coniugando fede e metodo scout, con il libro della natura, il libro della Bibbia e Gesù al centro, con lo stile che ci suggerisce Baden Powell.¹

Crediamo che la centralità di Gesù si possa scoprire anche attraverso una maggiore sensibilità alla partecipazione alla S. Messa da parte dei ragazzi.

Vogliamo sottolineare ai ragazzi, attraverso le esperienze che viviamo, la presenza di Dio, in particolare le dimensioni del dono e della gratitudine.

10) Affrontare il tema del rispetto del proprio corpo e di quello altrui, anche attraverso l'educazione alimentare e l'attività fisica con il gioco.

Approfondire il tema della **coeducazione**, la riscoperta dell'identità di genere, caratteristiche femminili/maschili da rileggere e rivalutare, iniziare un confronto ed un approfondimento della dimensione affettiva e sessuale per impostare una proposta corretta e lungimirante di questa dimensione fondamentale della persona umana.

11) Riteniamo molto importante in questa fase l'attenzione ad accompagnare (come fratelli maggiori) al valore del **servizio** le scolte ed i rovers. Una vicinanza da parte dei capi che possa portare ad una scelta di apertura e di servizio agli altri effettiva e non solo temporanea o di breve respiro, affinché essi possano trovare e sperimentare da protagonisti "l'essere servi" e non solamente "fare servizio", perchè possano in futuro essere felici.² Proponiamo:

- un servizio associativo reale ed equilibrato, capace di rendere gli r/s protagonisti, in modo che "ci trovino gusto!"

- 1 anno di servizio extrassociativo, con occhi aperti sulle effettive necessità che emergono dal territorio, e su esperienze altamente formative da proporre ai ragazzi (ad es. il cantiere in carcere, ...)

- l'assegnazione dei servizi in co.ca. ad inizio anno, e la verifica periodica degli stessi.

Riteniamo ancora attuali alcuni punti del vecchio p.e.:

12) Lo **scouting**, le uscite, la vita all'aria aperta, le esperienze di vita comunitaria,³ perché da un lato i ragazzi possano crescere gioiosamente assieme, dall'altro le abilità acquisite da ciascun ragazzo possano essere effettivamente messe a servizio del gruppo... e non solo!

Occhio in particolare alle abilità manuali!

¹ "L'uomo può fare tutto ciò, se veramente fa sul serio, cioè se veramente intende raggiungere il suo vero livello: precisamente, quando esercita al servizio del prossimo l'Amore divino che è in lui."

² "Il modo migliore per essere felici è fare la felicità degli altri" (B.P.)

³ Attraverso la scoperta della diversità degli altri scopro che Dio, l'Altro, è una persona diversa da me, prima di tutto da ascoltare, e che quando colgo la diversità degli altri, allora posso iniziare ad **amare**, nella libertà! (spesso invece si tende a fare il contrario, ad omologare l'altro a se stessi, imprigionandolo)

13) L'**essenzialità**, che si traduce nella cura della sede e del proprio materiale, in attività di autofinanziamento "mirate", nell'utilizzo della cassa con libertà e solidarietà, perché la gestione comunitaria del denaro divenga strumento costitutivo dell'essere comunità.

Attenzione alle spese per campi e uscite, e alla produzione dei rifiuti (no plastica).

14) Il gruppo scout è una piccola comunità cristiana, perché non esprime soltanto la somma delle singole unità, ma è una "famiglia di famiglie": vogliamo sottolineare l'unità d'intenti e la continuità del cammino educativo curando in modo particolare il momento dei **passaggi** con uscite di gruppo (una fondamentale ad inizio anno), per promuovere un clima gioioso ed accogliente, e per favorire il "trapasso nozioni" fra gli staff.

15) Riteniamo molto positiva l'esperienza fatta in questi anni con i castorini, e vogliamo proseguire su questo sentiero, diffondendo l'esperienza a livello associativo.

VICARIATO

16) La dimensione vicariale è ormai una realtà, e questo percorso ci ha formato, siamo cresciuti e ci siamo arricchiti, come persone e come capi.

17) Siamo stati partecipi della **pesca miracolosa**: la rete gettata dal nostro Vescovo sul vicariato ha allargato l'esperienza scout del nostro gruppo portando tanti bambini, e molti nuovi capi. Ora si tratta di essere all'altezza di questa opportunità, di non accontentarsi ma di allargare la proposta con la consapevolezza che l'entusiasmo portato da questa pesca miracolosa dovrà essere alimentato dalla condivisione delle nostre molteplici esperienze.

Puntiamo ad avere in comunità capi ancora altre persone, provenienti dal Clan/Fuoco e dalle diverse realtà parrocchiali.

18) Vogliamo essere presenti in tutte le parrocchie, rendere visibile l'essere scout in tutto il Vicariato, attraverso uscite e attività nei vari paesi.

19) L'apertura vicariale ci mette in contatto con molte **famiglie**: concordiamo sul fatto che i genitori debbano essere al corrente in maniera chiara e trasparente di ciò che proponiamo ai loro figli (presentazione delle attività e di alcuni punti del progetto educativo), in modo particolare nelle prime branche (castorini e lupetti). E' auspicabile avere la fiducia dei genitori.

Difficile è creare un rapporto personale con ciascun singolo genitore ma è necessario nel momento in cui ci possono essere conseguenze sui ragazzi.

BASE SCOUT REGIONALE⁴

20) Sta terminando il percorso della costruzione della Base. Ci impegniamo a seguire da vicino lo sviluppo della struttura, che per noi è strumento educativo prezioso; perciò dedichiamo degli spazi in co.ca. durante l'anno per cogliere fino in fondo il valore dell'avere a disposizione una risorsa così importante.

⁴ "Il dinamismo educativo scout, che prende vita camminando per strade e boschi, per città e montagne, ...necessita anche di un luogo-simbolo, una casa, in cui i ragazzi si possano identificare, in cui possano fare comunità, giocare, volare con la fantasia, inventare, raccontare, crescere accompagnati dai loro fratelli maggiori (i capi), vivere con più intensità il loro rapporto con la vita all'aperto, nella certezza di poter abitare una struttura semplice, essenziale e funzionale che li accolga. C'è quindi l'esigenza di uno spazio autonomo, di una "diga", una "tana", una sede che possa ospitare quel processo di interazione continua fra i capi-educatori ed i ragazzi.

Ma pensiamo ad una casa con le porte e le finestre aperte, capace di divenire punto di aggregazione e di riferimento per la realtà giovanile dell'Alto Polesine, in grado di ospitare altri gruppi, scout e non, in "uscita", di favorire l'incontro e lo scambio di esperienze, di proporre campi di formazione per capi e ragazzi ... una **base scout regionale!**" (dalla relazione presentata alla fondazione CARIPARO)

21) Ci impegniamo a consolidare il gruppo di genitori/adulti che si sono resi disponibili per costituire il comitato di gestione della base:

- per redigere il regolamento di gestione
- per dare concretezza e operatività al comitato (chi raccoglie le prenotazioni, chi apre e chiude ai gruppi, la gestione del sito,...)
- per condividere con il gruppo una comune “sensibilità educativa”, coinvolgendolo occasionalmente in alcune iniziative della comunità capi, assieme agli amici cambusieri, del kajak club e delle biciclette

22) Siamo consapevoli che il nostro gruppo, oltre ad uno spazio, ha a disposizione strumenti e attività importanti, che può utilizzare in proprio ed offrire ai gruppi che vengono:

- rapporti con i frati del Santuario della Comuna (la via Mariae, la figura di San Francesco,...)
- gite in bicicletta (l’oasi del Busatello a Ostiglia, il bosco di pianura a Torretta, la golena del Po,...)
- il centro nautico, con la possibilità di escursioni guidate da istruttori qualificati

23) E’ opportuno che una unità si trasferisca nella Base: in questo momento ci sembra la branca l/c quella che può avere la propria tana a Santo Stefano (il reparto ha in don Stefano e in parrocchia a Castelmasa un riferimento prezioso, i castorini hanno una bella diga a San Pietro, il clan, gemellato con i ragazzi di Badia, sarebbe molto decentrato). E’ comunque importante che tutti i nostri ragazzi possano sfruttare questa grande opportunità, facendo periodicamente uscite e attività particolari nella Base.

24) Un nome e un logo per la Base, da scegliere con un concorso aperto ai ragazzi